

Immobili pubblici. Vendite a rilento

Deserte le gare per le dismissioni

Delude il mattone dei sindaci. Al di là dei continui annunci di corpose dismissioni immobiliari (rilanciati da ultimo anche nel piano del Governo per la crescita) sono poche le esperienze portate a termine finora che hanno veramente dato una mano alle casse dell'ente locale. Con la società veicolo «Cartolarizzazione città di Torino», ad esempio, il capoluogo piemontese è riuscito dal 2010 a oggi a cedere quattro immobili per un incasso totale di 37 milioni. Meglio è andata al comune di Milano con il fondo Milano I, nato nel 2007, a cui sono stati conferiti beni per 255 milioni di euro e che l'anno scorso aveva realizzato una plusvalenza del 58 per cento. «Ma da due anni a questa parte tutte le gare vanno deserte» commenta amaro Roberto Reggi, presidente della Fondazione Anci «Patrimonio comune».

Non esiste un censimento completo, ma gli operatori confermano che la crisi ha travolto queste operazioni che si sono affacciate sul mercato (dopo iter lunghissimi ad esempio sul piano urbanistico per variare la destinazione d'uso dell'immobile) proprio nel momento di paralisi massima. All'Anci, infatti, «non risultano alienazioni concluse con successo nell'ultimo anno».

Anche per questo motivo l'associazione dei Comuni ha creato questa Fondazione «con

l'obiettivo di mettere in rete le operazioni di alienazione» spiega ancora Reggi. «L'idea è di conferire i beni seguendo indicazioni tematiche, pensiamo ad esempio al fondo per i borghi più belli d'Italia» aggiunge il presidente. Alcuni comuni dell'Emilia Romagna (tra questi Piacenza, Rimini e Bologna) stanno lavorando a una Sgr (società di gestione del risparmio) che amministri in modo unitario gli asset e raggiunga una soglia più allettante di almeno cento milioni di beni conferiti.

Ma a frenare il processo di

4 edifici

Ceduti a Torino

In due anni incassati 37 milioni dalla società veicolo

valorizzazione e alienazione sono anche gli iter burocratici da completare. L'Anci chiede ad esempio al Governo di varare in fretta gli strumenti dei fondi con Cassa depositi e prestiti e Agenzia del Demanio. Manca, invece, soltanto un decreto del presidente del Consiglio dei ministri per trasferire davvero in modo gratuito dallo Stato ai Comuni i 12 mila beni del federalismo demaniale (abitazioni, terreni, ma anche ex case cantoniere e persino fari in disuso).

V.Uv

© RIPRODUZIONE RISERVATA

